

LA PROTESTA. A Breno va in scena la nuova mobilitazione dell'associazione che contesta le scelte del Governo

Comuni di confine in lutto è guerra sul destino dei fondi

Quarantotto palloncini neri hanno portato in cielo una fascia tricolore. Sotto accusa i criteri «centralisti» di ripartizione: «Le scelte le devono fare i sindaci»

I Comuni di confine di Lombardia e Veneto non ci stanno, a loro non piace il criterio calato dall'alto con il quale verranno assegnati i fondi (160 milioni di euro disponibili oltre ai 21 milioni di euro "precari" del "Fondo Lanzillotta" della Presidenza del Consiglio), che dovrebbero servire a mitigare il gap con i trentini, così geograficamente vicini, ma così lontani dal punto di vista della qualità della vita.

Così ecco arrivare l'ennesima protesta, questa volta affidata al cielo con 48 palloncini neri (tante sono le amministrazioni interessate nei nostri territori a fronte di 454 comuni complessivi) che ha portato tra le nubi di Breno, dove si è svolta la protesta, una fascia tricolore. «Siamo in lutto» hanno spiegato i sindaci dell'Associazione comuni di confine tramite il loro presidente Marco Scalvini, ex primo cittadino di Bagolino. «Vorremmo che quei palloncini - ha spiegato - arrivassero, attraverso la Divina Provvidenza, al Presidente della Repubblica, a Berlusconi ed al Presidente dell'organismo per la distribuzione delle risorse, Aldo Brancher». Lo stesso Scalvini che ha presieduto l'incontro, con il sindaco di Breno Sandro Farisoglio nelle vesti di padrone di casa, ha rivendicato il diritto dei 454 sindaci di scegliere le priorità nella destinazione dei fondi, rigettando il gioco dei punteggi e delle graduatorie decise «da chi non vive il territorio. Solo il sindaco può e deve decidere come spendere queste risorse».

L'Organismo presieduto da Brancher ha fissato al prossimo 30 giugno la scadenza per la presentazione dei progetti da parte delle amministrazioni senza interpellare l'associazione che ora chiede una proroga al 30 settembre anche perché «non è credibile e possibile che tali risorse vengano destinate a progetti non di interesse comunale».

L'ex sindaco di Bagolino non è stato tenero con il presidente dell'organismo: «Brancher non si permetta di dire che il fondo è suo e lui stabilisce come destinare i fondi; sono i sindaci al contrario che devono decidere le priorità dei loro comuni». Sì, ma con quali criteri? «Venga distinto - spiega - il fondo individuando i contributi che sono destinati al Veneto e alla Lombardia e con spirito di solidarietà ogni comune si impegnerà poi a presentare progetti di pari importo per consentire a quelli più piccoli di ottenere gli stessi finanziamenti dei più grandi, senza dar vita alla classica guerra fra poveri».

L'Associazione chiede 2 milioni e 600.000 euro per ciascun comune, lasciando ai sindaci la scelta di come utilizzarli.

